

## MIRANDI ARTIFICES

Di Fulvio FASANO

Fonti: A.A.V.V.



L'Architetto Villard de Honnecourt ( XIII secolo ) rappresenta se stesso come guerriero e compagno viaggiatore.

Si definivano “ mirandi artifices” coloro i quali erano detentori del sapere tecnico che permetteva loro di costruire macchinari e strumenti utili per condurre assedi.

Si trattava, in genere, di artigiani, fabbri e carpentieri, in possesso di un sapere empirico acquisito attraverso la pratica e trasmesso quasi esclusivamente per via orale, di padre in figlio o da maestro ad apprendista. La loro importanza, grandissima e determinante nel mondo greco – romano, rimase in parte viva anche nell'alto Medioevo e tornò a crescere, insieme con il progressivo recupero dei procedimenti poliorcetici della antichità, sino a toccare il culmine nel corso del XII e XIII secolo, periodo in cui città come Genova e Pisa misero in piedi un lucrosissimo “ Business delle Macchinamenta”.

Scriva, infatti, il troubador Guiot de Provins pressappoco in quei tempi: “balestrieri e minatori, tagliapietre e ingegneri saranno d'ora in poi più cari”.

Del resto il prestigio tecnologico delle città marinare dell'alto Tirreno era rinomato.

Esisteva un vero proprio mercato di tecnologia militare che dalle città marinare dell'alto tirreno si espandeva dalle coste atlantiche all'entroterra padano. A genovesi e pisani ricorsero i milanesi nel 1127 per porre fine alla guerra contro Como assoldando artigiani preparati nel fabbricare castelli di legno, di baliste e mastri dotti nello scalzare le mura. Agli anglo-normanni impegnati contro Lisbona, avendo perso la loro torre e relativo ingegnere, apparve, come per caso e nel momento del bisogno, un pisano il quale rapidamente elevò una torre di mirabile altezza e la guidò con successo alla conquista della città. Dietro congruo compenso, ovviamente.

Nel 1158 un contingente pisano composto di balestrieri – per inciso durante tutto il Medioevo la balestra fu considerata parte delle artiglierie - e di “edificatori” – uomini specializzati nella costruzione di mezzi d'assedio – partecipò al blocco di Milano. Previo compenso.

Nel 1181 Genova fornisce ad Alessandria tre mastri di legname ed un ingegnoso artefice. Dietro compenso naturalmente. La carriera di “ Mirandi artificieri” non era priva di onori e grandi pericoli. L'architetto Tinto Muso di Gatta costruttore della grande torre che permise di espugnare Crema e fu, in seguito, sovrintendente la costruzione delle mura di Lodi, venne elevato dall'imperatore alla dignità di Conte. Diversa fu la sorte di Lanfredo “lodato sopra tutti gli architetti di Francia del suo tempo” per la capacità di costruire torri imprendibili.

Sarebbe stato ucciso dai suoi stessi committenti, perché non fabbricasse simili opere a vantaggio di altri signori. Le fonti occasionalmente ne tratteggiano la loro figura, per lo più per deplorarne l'inaffidabilità e la doppiezza. Sono descritti quali persone itineranti disposte, per necessità o desiderio di lucro, a mettere le proprie nozioni tecniche applicate alle cose militari a disposizione di un committente interessato a servirsene.

Nella mentalità di quei tempi la partecipazione di costoro alla guerra non era sufficiente a farne dei veri soldati né, d'altra parte, l'impegno in problemi puramente tecnici bastava per meritarsi un prestigio intellettuale; essi, in breve, pur essendo apprezzati per le proprie capacità pratiche, non potevano essere messi sullo stesso piano né dei combattenti in senso stretto, né dei “sapienti”.

